

CASSINO - CONSORZIO DI BONIFICA

Altro terremoto al Valle del Liri Casilli: «C'è un buco da 17,5 mln» Procura informata con un esposto

■ Numeri da thriller quelli snocciolati ieri dal commissario Riccardo Casilli relativi all'esposizione dell'ente nei confronti dei creditori e ai debiti non iscritti a bilancio

■ Pesanti le valutazioni fatte sull'operato dei vertici del consorzio di bonifica: «Hanno messo a punto documenti contabili artatamente in equilibrio per diversi anni»



IN ALTO RICCARDO CASILLI, A DX LA SEDE DEL CONSORZIO DI VIA VICO

MARCO SELLONE
Cassino

Parlando dell'esposizione debitoria del consorzio di bonifica Valle del Liri, l'ex magistrato Raffaele Maria De Lipsis, prima delle sue dimissioni, usò termini durissimi per definire la gestione pre-commissariale che aveva portato ad assunzioni e stabilizzazioni di personale «prive di copertura» e alla stesura di bilanci a suo dire viziati da «artifici contabili». Ed il suo successore, Riccardo Casilli, insediato poco più di tre mesi fa, non è stato da meno. Nella conferenza stampa convocata ieri l'uomo chiamato a lavorare all'accorpamento del «Valle del Liri» con il «Conca di Sora» ed il consorzio «A sud di Anagni», è stato ancor più diretto del suo predecessore. Davanti a microfoni e telecamere ha parlato di una «abnorme situazione debitoria», di «un buco da oltre 17,5 milioni» e di documenti contabili «artatamente in equilibrio per diversi anni». Ma soprattutto di un «esposto presentato alla procura di Cassino pochi giorni fa» per presunti reati di «falso in atto pubblico e falso in bilancio» che riguarderebbero la direzione ed i consigli di amministrazione che si sono succeduti negli ultimi 12 anni, colpevoli, sempre a detta di Casilli, di non aver «scritto al bilancio» somme relative agli ingenti debiti maturati tra il 2005 ed il 2016. Un terremoto che oltre a scuotere il palazzo di via Giambattista Vico, non poteva che riverberarsi anche a livello politico dato che la conferenza è stata calendarizzata a tre giorni dal voto di domenica 4 marzo. Un tempismo che ha fatto storcere il naso a molti ex ed attuali inchi-

lini del consorzio. Incalzato in sala stampa, sul punto Casilli si è limitato a dire che la sua «non è una nomina di carattere politico», e che quello che ha fatto in questi tre mesi «è stata una operazione-verità dovuta». «Mi spiace - ha poi aggiunto - che ciò sia avvenuto a ridosso di una tornata elettorale». «Quando mi sono seduto su questa scomodissima sedia, ho scoperto subito una situazione critica - ha spiegato il commissario - un debito da 8 milioni a bilancio, dunque già noto, di cui 6,5 mln solo per l'energia elettrica. In questi casi si chiede agli uffici una relazione sulle situazioni creditorie, debitorie e sui contenziosi. E così è stato fatto. Il 22 novembre ho ricevuto l'elenco dei contenziosi e dei debiti pendenti grazie al quale mi sono reso conto che solo una minima parte di questi risultavano iscritti a bilancio. Quando sono andato a quantificare, entrando anche in vicende relative a 20-30 anni fa, mi sono accorto che le voci passive fuori bilancio superavano i 19 milioni. E se pensiamo che il Valle del Liri «vive» ogni anno con i 6

mln versati dai contribuenti e con circa mezzo milione di fondi provenienti da regione e provincia, ben si comprende che un debito di questa portata rischia di essere una pietra tombale per questo consorzio. Con una indagine interna - ha poi ricordato - ho cercato di individuare innanzitutto le cause che hanno portato a questa esposizione debitoria, ma anche di capire se fosse stato possibile risanare l'ente attraverso un piano pluriennale e se nei bilanci fossero stati valutati i rischi ed inserite le dovute coperture. Queste attività hanno portato all'individuazione di due contenziosi importanti legati ad altrettanto importanti ditte. Il primo debito con Intercantieri riguarda il progetto «Cassino-Sant'Elia», ed ammonta ad 1,953 mln oltre oneri. Il contenzioso inizia nel 2009 ma l'epilogo arriva il 2 febbraio 2018 con un giudizio di temeranza del Tar che ha imponendo un termine perentorio di 90 giorni per il pagamento e nominato un commissario ad acta. Il secondo contenzioso da 5,86 mln coinvolge l'Ati Pizzarotti-Intercantieri, che

«Pochi giorni fa ho presentato un esposto alla procura di Cassino per presunti reati di falso in atto pubblico e falso in bilancio»

L'esposto riguarda il direttore (sospeso) ed i membri del consiglio di amministrazione che si sono susseguiti dal 2005 al 2016

«Il vero problema è la mancata iscrizione a bilancio delle somme relative agli ingenti debiti maturati tra il 2005 ed il 2016»

Sul tempismo della conferenza stampa convocata a ridosso del voto Casilli ha spiegato che la sua nomina non è stata «politica»



lavorò al primo lotto del progetto «lato detto fiume Gari». Un debito divenuto oggetto di un lodo arbitrale nel 2005 poi convalidato dalla Corte di Appello di Roma nel 2010 e dalla Cassazione nel 2012. In tutti i vari gradi di giudizio - ha annotato Riccardo Casilli - il consorzio è risultato soccombente». «Quindi il Valle del Liri sapeva, in un caso dal 2005, in un altro dal 2009, di dover pagare queste ingenti somme, che avrebbero già all'epoca messo in difficoltà il consorzio. Debiti che andavano inseriti nei documenti di bilancio, magari cercando anche una soluzione interistituzionale per pagarli. Ed invece non c'è stata la copertura con i fondi rischio neanche per una quota parte. E ciò significa avere bilanci non verificati. Documenti contabili portati all'organo di amministrazione (il Cda) nei quali, pur figurando l'elenco dei contenziosi in essere, non venivano specificati i valori ed i rischi ad essi connessi». Per tali motivi Casilli ha predisposto «una procedura disciplinare» nei confronti del direttore del consorzio che al momento risulterebbe «sospeso». Tornando ai debiti il commissario ha poi ricordato che ci sono anche altri contenziosi che pendono sul consorzio per una cifra complessiva di oltre 9 mln. «Su questo sto ancora indagando - ha chiarito Riccardo Casilli - ma queste procedure ad oggi rappresentano una preoccupazione meno urgente. Tengo a precisare che non sono io che scopro queste cose, perché sono vice-cande note da tempo. Oggi sappiamo che non ci si può appellare più a nulla e che dobbiamo accantonare somme per onorare questi debiti, segnalando alle procure tutte le possibili responsabilità di carattere penale, erariale e contabile». Una massa debitoria ingente quella che ieri ha descritto il successore di De Lipsis, che potrebbe dunque diventare ancor più pesante. Il com-

missario del Valle del Liri infatti, ha spiegato che poche settimane fa «il ministero delle politiche agricole e forestali ha intimato all'ente la restituzione di circa 8 milioni» per le somme, inerenti i medesimi lavori oggetto dei contenziosi con Intercantieri e Pizzarotti, «già incassate dal consorzio». «Su questa problematica ho avviato un'altra indagine interna - ha puntualizzato Casilli - ma al momento non c'è alcun contenzioso in atto». Altre controversie «extra-bilancio» riguardano ancora Intercantieri (per 1 mln di euro circa) ed i dipendenti dell'ente (per una cifra pari a 150mila euro). Parlando dei circa 70 lavoratori del Valle del Liri, il commissario ha voluto inoltre ricordare di aver passato tutto il mese di dicembre a capire «come pagare gli stipendi del personale». In chiusura di conferenza stampa sono stati poi fatti alcuni passaggi degni di nota sugli altri due enti che dovrebbero confluire nel consorzio Lazio Sud-Est, ovvero quelli di Anagni e Sora, e sui sub-commissari Antonio Rea e Claudio Lena. Ad una specifica domanda relativa allo stato di salute degli altri due consorzi, Casilli ha dichiarato che l'istituto «di Anagni risulta essere in linea con una gestione efficiente, virtuosa, mentre a Sora qualche piccola criticità c'è, ma niente di particolarmente gravoso» a differenza del Valle del Liri che pur versando in una situazione «drammatica» nel 2011 «decise di abbassare le tariffe irrigue». Infine la questione dei sub-commissari: «Volete sapere se condividono la mia linea? Dovreste chiederlo a loro» ha spiegato Casilli alla stampa locale che chiedeva conto della posizione di Lena e Rea. «Io ho informato entrambi di questa conferenza, ma qui non li vedo. Ma posso dire sicuramente che il debito trovato ha provocato più di qualche disappunto» ha poi concluso il commissario.

LE PROSPETTIVE DI RISANAMENTO

Una manovra «lacrime e sangue» con tagli a spese, consulenze, sprechi

■ Casilli ha indicato la strada che potrebbe portare al risanamento del consorzio, considerato non in grado, da solo, di sostenere il peso della massa debitoria maturata negli anni

di previsione 2018, coinvolgerà tutti i portatori di interessi interni ed esterni all'ente. E dunque si procederà ad una inevitabile selezione delle attività e delle spese prioritarie ed irrinunciabili. Deve essere avviato un nuovo corso, con scelte strutturali difficili, mirate all'efficienza e alla responsabilità verso i contribuenti, il territorio e le istituzioni aventi ruoli di vigilanza, indirizzo e finanziamento». Le direttrici tracciate sono state tre: «Trasparenza e risanamento, gestione ordinaria efficiente, riorganizzazione e sviluppo». Vanno quindi ridotti i costi di gestione (energia, beni, servizi, consulenze e personale) e impegnate spese nei limiti delle entrate correnti; andranno invece aumentate le entrate e preteso il pagamento dei crediti pendenti. Fondamentale e progettuale sarà l'accesso a «nuove risorse e progettualità su cui radicare lo sviluppo del consorzio in modalità sostenibili ed autosufficienti, investendo in nuove tecnologie per i sistemi irrigui, nella produzione di energia rinnovabile e nella ricerca di nuove fonti di finanziamento (project financing e programmi regionali, nazionali e comunitari)». Una rivoluzione vera e propria che potrebbe portare frutti, come ha precisato a più riprese Casilli, a distanza di anni, ma che va attuata immediatamente per evitare che l'esposizione dell'ente aumenti di pari passo ai debiti e agli interessi.

Dopo aver dedicato gran parte dei 45 minuti di conferenza stampa a ciò che è stato fatto e non fatto in passato da chi ha gestito il consorzio, il commissario Casilli ha anche guardato al domani, indicando la strada che a suo dire consentirebbe, nel medio/lungo termine, di risanare il Valle del Liri. Prima di entrare nello specifico però, ha sottolineato che «in assenza di una strategia interistituzionale il consorzio da solo non può e non potrà sostenere il peso dei debiti né garantire la continuità dei servizi erogati ed il rispetto degli obblighi nei confronti dei creditori». Per ovviare a questa drammatica situazione finanziaria, la ricetta di Casilli prevede il coinvolgimento della regione Lazio, delle banche e si presume del ministero. Ma non solo. «Il risanamento strutturale passa per un percorso «lacrime e sangue» - ha spiegato a chiare lettere il commissario - che a partire dalla drastica revisione del bilancio

